

Amicando

ricercando sempre l'amicizia

Spunti e contrappunti di arte, letteratura
e critica culturale

n. 63 - Nuova serie - Aprile 2024

ISSN 2724-6977

Semper

*Nella foresta sacra,
fuori da spazio e tempo*

di Lucia Guidorizzi, pag 3

*Il Cristo che volta le spalle
all'umanità*

di Massimo Silrotti, pag 8

*Meritato tributo
a Carla Accardi*

di Enzo Santese, pag 10

RAOUL PAJER, *Senza titolo* (particolare), cm 85 x 65, tecnica mista - tessuti e cuoio su tela di juta, 2023



questo che ho già definito in altra sede Laine come il più mediterraneo tra i pittori nord europei.

Ma qui entra in gioco quella che il grande vecchio della nostra pittura contemporanea, Trento Longaretti, definiva “la buona pittura”, fatta di impasti, velature, da ammirare e “gustare” quasi, secondo un termine che epurato dalle scorie crociane può ancora ritrovare il suo senso di carnale e sensuale godimento, che ritroviamo in certi gialli squillanti, in certi blu, in certi ocre, in certi cremisi dei protagonisti dei suoi concerti, boccheriniane “Serenate notturne di Madrid” rielaborate da Jan Sibelius. La “buona pittura” non è fatta solo di toni e colori, spazi e ritmi, equilibri e tensioni compositive, ma anche di sentimento, rigore morale, amore per il proprio lavoro, in altri termini di umanità, o se si preferisce di umanesimo, anche quando l'uomo aleggia invisibile sugli spazi delle tele.

E la questione la ritroviamo nella recentissima serie dell'Alba, dove le figure incedono solenni verso un chiarore aurorale o si girano di scatto verso un riflesso come d'arcobaleno e i colori accesi dei loro vestiti spiccano su bianche lastre di ghiaccio o su terreni privi di vegetazione, come se una ballerina di flamenco andaluso o una *Dama* di Goya si fossero perse nella tundra della Lapponia. Nella mostra presso la Galleria Heino Laine arricchisce la sua tavolozza e il suo linguaggio espressivo di nuove, sorprendenti, sfaccettature. Ad esempio, i volti delle sue figure femminili, per lo più colti di profilo, prima solo accennati, ora possono cogliersi nei minimi dettagli, seppur sempre ricondotti entro precisi canoni formali. Ed ai nomi degli artisti prima accennati si può aggiungere quello di Corot e delle sue contadine anche queste trasportate dalla campagna romana a quella nordica. Certo quelle di Laine sono piuttosto bellissime giovani che indossano vaporosi vestiti fatti di stoffe preziose che si muovono al vento come

riempite di aria e tracciano splendidi ghirigori di rosso, di giallo, di viola, di quel verde marcio tendente all'ocra che solo Lauri sa creare. E sembra quasi di sentire il fruscio delle vesti scompagnate dal vento, di respirare l'aria tersa e pungente dei mattini di un'estate baltica. E l'ultima figura che si allontana solenne, *Aria* appunto, sembra perdersi verso quel chiarore serotino che solo le notti finlandesi sanno offrire, così come altre protagoniste erano colte nei vari momenti della giornata. Da Masolino a Corot, restando sempre Laine, ecco un viaggio di cinque secoli di pittura che il nostro pittore ha reinterpretato a suo modo offrendoci uno splendido esempio di sintesi tra culture e mondi diversi sempre coniugati nel segno dell'amore assoluto per l'Arte.

Sergio Rossi

Dalla classicità all'opera contemporanea

La *Colonna Traiana* è il primo racconto visivo della storia, concepito per narrare ai posteri la conquista della Dacia da parte dei romani, diventando nel tempo simbolo di uno storico legame inscindibile tra l'Italia e la Romania, nella nuova Europa. Oggi questa caratteristica tassonomica ha acquisito anche un forte valore multiculturale, quale fonte d'ispirazione della “nuova storia”, creata sulla ricerca di un denominatore comune di valori tra passato e presente.

Il colosso marmoreo, da osservare meravigliati, da studiare, da ammirare a bocca aperta, serve anche per capire il profondo dinamismo plastico e il prodigio architettonico che ne è alla base. Difatti, la Colonna di Traiano è anche uno stimolo di riflessione per gli artisti che nel corso dei secoli si sono misurati con l'immensurabile bellezza del monumento, ritraendolo nei loro quadri, nei disegni, nelle

incisioni o nelle tante riproduzioni commissionate da ricchi collezionisti. Ma un conto è duplicare tautologicamente la realtà delle immagini, altra cosa è rivivere la storia del manufatto scomponendolo e ricomponendolo attraverso la propria sensibilità artistica come ha fatto Luminița Țăranu, pittrice e scultrice formatasi all'Accademia di belle arti di Bucarest, in Romania, da anni stabilita in Italia. *La Columna mutătio - LA SPIRALE* è nata da un confronto profondo non a livello di fisicità, ma su di un piano semantico. Basata su un dialogo corretto e completo, l'installazione non contraddice il monumento romano, anzi! Rispettosa della sua leggibilità carica di storia e memoria, stabilisce con esso una nuova narrazione di un percorso millenario che ha cambiato la funzione e ha modificato il significato attraverso una profonda mutazione, come una nuova itineraria temporale.

“Lo scopo è stato quello di ricreare un'opera che proponesse una nuova narrazione - dichiara l'artista -, un'opera dialogante, capace

di attivare riflessioni, di svegliare una nuova consapevolezza.” “Nel caso della mia opera - afferma ancora Luminița - l'unico aspetto provocatorio è la messa in orizzontale del manufatto.

Non si tratta dell'idea di ribaltamento dell'opera originale, ma di un ragionamento contemporaneo, che riguarda la perdita della funzione originaria del monumento che si è mutata: oggi la Colonna Traiana, capolavoro di arte e architettura è fonte di informazioni storiche, come un reperto archeologico”.

L'esposizione dell'opera *Columna mutătio - LA SPIRALE* nel Museo Nazionale Romano, installata nello spazio di uno tra i siti archeologici più importanti di Roma, la sede Terme di Diocleziano, collocata nel Chiostro piccolo della Certosa di Santa Maria degli Angeli, intende stabilire una connessione visiva con la preziosa collezione Romana ricca di statue e reperti arcaici dal V secolo a.c. del Santuario degli Arvali, creando interferenze sinergiche in un campo seminato da frammenti di me-



Luminița Țăranu, *Columna mutătio - LA SPIRALE*, installazione di m 12, 50 x 1,40 (L x o), Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano, Chiostro piccolo della Certosa di Santa Maria degli Angeli, Roma (Progetto struttura e allestimento Arch. Pietro Bagli Pennacchiotti. Foto di Sebastiano Luciano)



moria storica, fortemente evocativi. La cromaticità dell'installazione diventa un punto di energia che richiama la vitalità del mondo Romano, invece i simboli neri presenti sul lato interno evocano il mondo neolitico pre Dacico, omaggiando la storia dell'antica Dacia e il suo popolo.

L'opera è una complessa struttura realizzata con dovizia di tecnica e genialità costruttiva che riproduce in orizzontale il movimento spirale del monumento originale. In questo caso la stessa "gestualità" dello srotolarsi degli elementi strutturali genera delle spire che hanno una funzione dinamica di avvolgimento delle forme nello spazio come in un composto futurista.

La "torsione forzata", come la definisce l'artista, lega tutti gli elementi tubolari intorno ad un ipotetico fusto con un angolo rigenerativo che si potrebbe ripetere all'infinito. Il colore rosso poi, suggerisce simbolicamente le tonalità con cui venivano indicate le strade sugli *itineraria picta* o come un *file rouge* della storia.

Un continuum che si genera e genera immagini limitate in un tempo indefinito.

Alessandro Masi

Presenza e assenza in un teatro di carta

Chi abbia la ventura (spesso lavori di questo genere prestano il fianco a giudizi poco lusinghieri) di vedere un film di Righteous Robot



LORELLA FERMO, Gruff, cm 14 x 21, tecnica mista su carta, 2024